

[Titolo](#) || E' di scena il delitto  
[Autore](#) || Franco Bolelli  
[Pubblicato](#) || «Panorama», 21 aprile 1980  
[Diritti](#) || © Tutti i diritti riservati.  
[Numero pagine](#) || pag 1 di 1  
[Archivio](#) ||  
[Lingua](#) || ITA  
[DOI](#) ||

## E' di scena il delitto

di Franco Bolelli

L'azione si svolge su una spiaggia di Mogadiscio, in un aeroporto di Los Angeles, in una camera d'albergo di Saigon, su un'astronave in partenza dal continente nero. I personaggi si chiamano Neil Armstrong (quello dello sbarco sulla luna), Willard (il capitano di *Apocalypse Now*), Bruce Lee (l'eroe del kung-fu), Dallas (come la città texana e con un ammiccante riferimento a Jackie Kennedy). La musica mescola e sovrappone i protagonisti delle nuove tendenze elettroniche come Brian Eno, Robert Fripp, Blue Gene Tyranny, Policeband, con citazioni di Billie Holiday e rumori di spari, di aerei e di flipper elettronici.

A lanciare simultaneamente tanti segnali è *Crollo nervoso*, il nuovo spettacolo creato dal Carrozzone, il miglior gruppo sperimentale italiano, almeno a stare al giudizio del Patalogo che, per il secondo anno consecutivo, gli ha assegnato il premio Ubu. Dopo *Punto di rottura* è arrivato *Crollo nervoso*: già nel titolo, un balzo in avanti. Con questa nuova produzione (che viene messa in scena per la prima volta il giorno 30 a Firenze, e con la quale il gruppo sarà a Pistoia dal 7 all'11 maggio per un bizzarro match di teatro sperimentale fra Italia e California, e quindi, ai primi di giugno, a un festival internazionale allo stadio olimpico di Monaco di Baviera), il Carrozzone si addentra ancora di più nella ricerca di nuovi linguaggi.

Prima che su un'ipotesi teatrale, *Crollo nervoso* si muove su stati d'animo: più che da una definizione rigorosa, lo spettacolo nasce all'insegna dell'istinto e di una comunicazione quasi telepatica, e agli attori coinvolti nelle sue performances il Carrozzone chiede non tanto doti tecniche quanto sensibilità e improvvisazione inventiva. Un teatro dell'ubiquità e dell'infinità, dunque. Un teatro aldilà di tutti i limiti, oltre la stessa avanguardia e senza più barriere se non quelle proprie del gruppo stesso. Assolutamente indifferente a ogni etichetta, il Carrozzone respinge in particolare quella di teatro underground: "Non esiste più il sotto", afferma Federico Tiezzi (che con Marion d'Amburgo, Sandro Lombardi, Pierluigi Tazzi, Giulia Anzilotti, costituisce la spina dorsale del gruppo), "tutto sta sopra, in superficie. Non ci interessano i messaggi e i significati, ma la forma, la pelle". Ma è l'orizzonte stesso del teatro ad andare ormai stretto al Carrozzone: più che da Bob Wilson e da Jerzy Grotowsky, più che da Meredith Monk e da Richard Foreman, è da personaggi di altre forme artistiche come Joseph Beuys, Brian Eno e Francis Coppola che il gruppo sembra trarre motivi di ispirazione. In questo senso pluridimensionale, il Carrozzone ha scelto di avvalersi, per l'allestimento di *Crollo Nervoso*, della collaborazione di personalità extra-teatrali come Alessandro Mendini (che cura la scenografia) e Alighiero Boetti (per non parlare della musica, costruita in gran parte sulle composizioni di Eno). E in questa ricerca di un linguaggio aldilà di tutti i confini si iscrive anche la decisione di cambiare, d'ora in poi, la propria denominazione, da Carrozzone a Magazzini Criminali.

Sotto questa nuova sigla, il gruppo pubblica una raffinata rivista culturale e ha in programma un'incursione nel territorio musicale con la realizzazione di un 45 giri (ma già qualche tempo fa, a Roma, il Carrozzone aveva messo in piedi uno sconvolgente concerto rock). E nei piani del gruppo, la Magazzini Criminali Productions dovrebbe allargare sempre di più la propria attività, trasformandosi in un vero e proprio centro di produzione di progetti sperimentali.

Di altrettanta spregiudicatezza il Carrozzone fa uso a proposito dei suoi orizzonti culturali. Alle influenze più colte e raffinate, il gruppo mescola senza alcuna inibizione una spiccata predilezione per i mass-media, per la moda, per i supermarket, per la tecnologia. E' quella che il critico Franco Quadri definisce "magistrale esplosione di angoscia creativa", "paesaggio urbano mentale di straordinaria suggestione". E come già per gli spettacoli precedenti, anche il nuovo *Crollo nervoso* trasmette questa spasmodica tensione urbana attraverso gesti e movimenti carichi di isteria e di velocità. "L'attore è un potenziale criminale perché può sfasare il sistema di segni cambiando il rapporto tra tempo e spazio", dicono quelli del Carrozzone.

"Allora il gruppo teatrale diventa gang, banda. Noi siamo una gang di criminali proprio come quelle del South Bronx e di Coney Island". Dopo il teatro della crudeltà di Artaud, è cominciato forse il teatro della criminalità.